Continua l'azione articolata prima dello sciopero generale di mercoledì

Forti scioperi dal Nord al Sud per il salario e l'occupazione

Ieri fermate provinciali a Nuoro, Palermo, La Spezia, Parma e nel Cosentino — Oggi, tra gli altri centri, in lotta Roma, Siena, Pistoia, Taranto
Decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato alle manifestazioni unitarie dei sindacati — Il comizio del compagno Vignola a Nuoro

NUORO — Migliaia di operai, contadini, pastori, studenti, impiegati, insegnanti, tecnici, lavoratori di ogni categoria, uomini e donne, provenienti da tutta la provincia, hanno manifestato ieri per le strade di Nuoro in occasione dello sciopero generale di 24 ore proclamato dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Si sono fermate le fabbriche del complesso chimico di Ottana, quelle tessili di Macomer, le manifatture e i caseifici di Nuoro e di altri centri agro-pastorali, deserti i campi e gli ovili; bloccati gli uffici e i cantieri edili.

Impossibile fare un calcolo della gente che fin dalla prima mattinata era incolonnata nella principale via Gramsci da dove è partito il lungo, poderoso disciplinato corteo. Migliaia e migliaia di cittadini hanno risposto all'invito dei sindacati di scendere per le strade del capoluogo barbaricino per rivendicare, attraverso una ordinata e grandiosa manifestazione di massa, una nuova politica economica da parte del governo centrale e della giunta regionale.

Parlando in Piazza San Giovanni letteralmente gremita di folla, a nome della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL, il compagno Vignola ha sottolineato che la straordinaria capacità di mobilitazione e di lotta dei lavoratori e delle popolazioni di Nuoro costituisce una ulteriore prova che in Sardegna l'unità è il solo strumento utile per arrivare ad una svolta nella gestione della cosa pubblica, e quindi per affermare una programmazione rigorosa fondata pienamente sulle energie umane e intellettuali della regione, sulle risorse produttive locali.

COSENZA — Tutta San Giovanni in Fiore ieri si è fermata. Lo sciopero generale proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha bloccato qualsiasi attività del grosso centro silano. Cantieri, fabbriche, uffici, negozi, scuole, sono rimasti chiusi e migliaia di lavoratori e studenti hanno dato vita ad una imponente manifestazione che si è conclusa con un comizio dei sindacati nel quale ha parlato il segretario provinciale della CISL, Caracciolo.

Con lo sciopero e la manifestazione di ieri i lavoratori di S. Giovanni in Fiore hanno aperto con il governo centrale e regionale una vertenza complessiva sui problemi della occupazione, dello sviluppo, dell'emigrazione.

PISTOIA — Oggi avrà luogo uno sciopero di 4 ore dei settori industria e commercio. In Valdinievole lo sciopero avrà luogo nella mattinata con un corteo per le vie cittadine e una manifestazione in Piazza del Popolo. A Montecatini, dove parlerà il compagno Molinari della segreteria nazionale della FILTEA, la manifestazione affronterà anche la situazione occupazionale della zona (ARCO, Del Magro ecc.).

Lo sciopero avrà invece luogo nel pemeriggio nella zona di Pistoia, Agliana e San Marcello. In questa occasione saranno costituiti (a Pistoia al dopolavoro ferroviario alle 15) i tre consigli di zona.

SIENA — Per 4 ore, dalle ore 12 in poi, scioperano oggi tutti i lavoratori della Val d'Arbia e della Val di Chiana.

Al primo sciopero sono interessati i comuni di Buonconvento (dove si terrà alle 15,30 una pubblica conferenza), Montalcino, Murlo, Monteroni d'Arbia, S. Quirico, S. Giovanni d'Asso. Si rivendica fra l'altro la rinascita economica e sociale della zona.

Al secondo sciopero sono interessati i comuni di Sinalunga, Rapolano, Torrita, Asciano e Trequanda.

TARANTO — Casa e trasporti: sono questi i problemi per la soluzione dei quali i lavoratori dell'industria e della grande distribuzione scenderanno in lotta oggi attuando quattro ore di sciopero alla fine di ogni turno nel quadro della vertenza nazionale per la contingenza e l'occupazione.

PALERMO — Due lunghi cortei operai hanno attraversato ieri il centro di Palermo in coincidenza con le quattro ore di sciopero proclamate dai sindacati in vista della giornata di lotta del 4 dicembre. L'astensione dal lavoro è stata massiccia in tutti i settori investiti dalla protesta, l'industria, gli addetti al commercio e le aziende del gruppo regionale dell'ESPI.

Il corteo dei lavoratori dell'industria e del commercio, alla cui testa si sono messi i metalmeccanici del Cantiere navale e del Tirreno (gruppo IRI ex Piaggio) è sfociato in un concentramento di fronte alla sede dell'ENEL, in pieno centro cittadino, in segno di protesta contro i rincari delle bollette della luce e per reclamare una profonda ristrutturazione delle tariffe e della politica dell'energia.

LA SPEZIA — Generale astensione dal lavoro ieri in provincia di La Spezia nell'industria, nei cantieri navali ed edili, nel settore del commercio in preparazione dello sciopero nazionale del 4 dicembre prossimo.

L'adesione allo sciopero è stata pressoché totale: i lavoratori dell'industria si sono fermati dalle 9 alle 12 ed hanno in programma per oggi un'altra ora di sciopero: i lavoratori delle costruzioni si sono astenuti dal lavoro dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 17 e i dipendenti del commercio dalle 13 alle 17. Nella mattinata si è svolta una manifestazione in piazza Concordia, nel quartiere di Migliarina. Erano presenti delegazioni delle principali fabbriche.

PARMA — I lavoratori sono scesi compatti in sciopero generale ieri per tutta la giornata dando vita ad una possente manifestazione unitaria. L'astensione dal lavoro ha investito, con massicce adesioni tutti i settori privati (industria, commercio, agricoltura) e uffici pubblici (statali, parastatali, enti locali) e i servizi (gas, acqua, elettricità, trasporti, nettezza urbana) oltre alle banche, ospedali, scuole. A sua volta il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità (con l'astensione del solo partito repubblicano) un ordine del giorno in cui esprime la propria adesione «alle grandi battaglie dei lavoratori», e la Confesercenti ha ribadito, in un comunicato, la necessità di una «intesa fra le organizzazioni dei lavoratori e dei piccoli e medi operatori economici, per lo sviluppo di una azione unitaria che impegni tutte le categorie interessate a sconfiggere la linea del grande capitale per realizzare gli obiettivi di riforma».

ROMA — Si ferma oggi dalle 10 alle 12 il settore industriale di Roma, nel quadro della lotta indetta a livello nazionale per la contingenza. Le ore di astensione saranno utilizzate per dibattiti e assemblee in preparazione dello sciopero generale di mercoledì. Le restanti due ore di sciopero verranno effettuate entro il 10 dicembre per dar luogo a una manifestazione sotto il Campidoglio per le tariffe elettriche, il rilancio dell'edilizia economica e popolare. Gli edili non partecipano allo sciopero di oggi, in quanto utilizzeranno le quattro ore per una astensione della categoria con una manifestazione in Comune.

La partecipazione delle categorie allo sciopero di mercoledì

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha reso noto le modalità di svolgimento dello sciopero di otto ore del 4 dicembre. Lo sciopero sarà caratterizzato da tre manifestazioni interregionali che si svolgeranno a Torino, dove parlerà il segretario generale della CGIL Lama; a Bologna dove interverrà il segretario generale della CISL Storti; a Napoli dove parlerà il segretario generale della UIL Vanni.

Alla manifestazione di Torino parteciperanno oltre ai lavoratori del Piemonte, i lavoratori della Liguria, della Lombardia e della Valle d'Aosta; a Bologna quelli dell'Emilia, del Trentino Alto Adige, del Veneto, del Friuli, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche; a Napoli i lavoratori della Campania, del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, della Lucania e della Calabria. Nelle Isole si svolgeranno manifestazioni a carattere provinciale.

Allo sciopero sono interessati i lavoratori dell'industria, del commercio, del pubblico impiego, dell'agricoltura.

Per quanto riguarda i lavoratori della informazione e dei servizi, la segreteria ha deciso di chiedere loro di limitare la partecipazione alla giornata di lotta a forme essenzialmente simboliche al fine di favorire il miglior svolgimento della stessa giornata e di mantenerla nell'ambito delle caratteristiche decise nella riunione del 21 scorso. Pertanto la sospensione del lavoro di un'ora dei lavoratori della RAI-TV non impedirà la corretta informazione. I lavoratori del settore giornali quotidiani con lo sciopero non faranno uscire i quotidiani nel pomeriggio del 3 e nella mattina del 4, i ferrovieri sospenderanno il lavoro per due ore dalle 10,30 alle 12,30 — gli uffici dalle 11 alle 14 — al fine di assicurare il necessario flusso alle manifestazioni.

Gli autoferrotranvieri, i lavoratori delle autolinee e gli internavigatori si limiteranno alla effettuazione di assemblee sui posti di lavoro e alla partecipazione alle manifestazioni senza ricorrere alla sospensione del lavoro. I lavoratori dell'aviazione civile si limiteranno ad una sospensione non superiore alle due ore nel momento di minor traffico. I postelegrafonici e i telefonici di Stato sospenderanno il lavoro per sole due ore allo inizio di ogni turno. La scuola di ogni ordine e grado, dalla scuola materna all'università, sciopera l'ultima ora di ciascun turno scolastico; nelle città di Torino, Bologna e Napoli dove avranno luogo le manifestazioni interregionali ulteriori decisioni sono di competenza delle organizzazioni locali. Gli elettrici e i lavoratori del gas e dell'acqua effettueranno fermate simboliche per la partecipazione alle assemblee. Gli ospedalieri decideranno domani in una riunione congiunta con i rappresentanti della segreteria della federazione.

Convegno dei delegati metalmeccanici a Bellaria

La FLM propone un piano unitario per costituire i consigli di zona

Un programma da concordare con le altre categorie e con le Confederazioni - Rilancio dell'unità

Dal nostro inviato

BELLARIA, 28

Un «programma di lavoro» con obiettivi precisi e non fatto di aspirazioni generiche, per la costruzione dei consigli di zona, da concordare con le altre categorie e con le confederazioni, da sostenere con una tenace lotta politica: è questa una delle proposte concrete avanzate oggi dal compagno Pio Galli, segretario nazionale della FLM, al «primo convegno nazionale di organizzazione» della federazione dei metalmeccanici, apertosi stamane a Bellaria.

La proposta vuole rappresentare un contributo al superamento di una crisi che oggi rischia di investire il processo unitario dell'intero movimento sindacale, sin dalle sue strutture di base, i consigli di fabbrica. Nello stesso tempo la proposta intende ridare fiato ad una strategia di lotta sui diversi obiettivi: quelli della vertenza generale per pensioni, contingenza e occupazione, quelli di territorio sui prezzi e le riforme. Una strategia fondata sul rilancio della democrazia sindacale, anche per recuperare in pieno il rapporto di fiducia con i lavoratori.

Al convegno partecipano, oltre ai 400 delegati provenienti da tutta Italia, dirigenti delle confederazioni come Giunti (CGIL), Spandonaro (CISL), Benevento (UIL), dirigenti di categoria come Cappelli (costruzioni) e Galimberti (alimentaristi).

Il convegno, aperto dal segretario nazionale della FLM Gavioli, dal saluto dell'assessore Romano Fornari a nome del comune di Bellaria e poi dalla relazione di Galli, è proseguito nel pomeriggio con i lavori in tre commissioni. Le conclusioni sono previste per sabato. Avranno un loro peso anche in riferimento al consiglio generale del sindacato dei metalmeccanici convocato per il 5 dicembre.

La relazione è partita da un'analisi della situazione politico-economica per riflettere su quanto sta avvenendo all'interno del movimento sindacale, con fenomeni di «crisi di direzione e di partecipazione» connessi alle difficoltà dell'unità sindacale. Galli ha parlato della necessità di una «iniziativa forzante», ad esempio col superamento del voto di organizzazione negli organismi del patto federativo, auspicando indicazioni precise dal prossimo direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Molto severa è stata poi l'analisi delle difficoltà interne alla stessa FLM, a cominciare dai consigli di fabbrica.

Galli ha denunciato il fatto che troppo spesso si tende a snaturare il ruolo di rappresentanza unitaria dei consigli, con elezioni attraverso criteri di garanzia burocratica, con interferenze di forze politiche e, nello stesso tempo, con l'esclusione di un reale confronto tra consigli di fabbrica e sezioni azlendali di partito. Limiti all'attività dei consigli vengono altresì dall'accentramento degli esecutivi, dalla pratica diffusa, specie nelle aziende pubbliche, dei «distacchi dal processo produttivo», con una conseguente incrinatura nel rapporto con i lavoratori e il ritorno a strumenti che non sono in nulla diversi dalle precedenti commissioni interne. Occorre invece un avvicendamento dei delegati nell'uso dei «distacchi» e questi debbono essere utilizzati per lo studio e l'approfondimento dei problemi della fabbrica. E' stato citato il caso clamoroso di un'azienda napoletana dove tutti i delegati erano «distaccati dalla produzione» e dove i lavoratori sono scesi in sciopero proprio per richiedere una nuova elezione del consiglio.

L'ultima parte della relazione è stata dedicata al «consigli di zona» con la proposta di cui dicevamo all'inizio e ad altri problemi come le sedi unitarie (oggi sono in tutta Italia 98 quelle di zona e 33 quelle provinciali).

Bruno Ugolini

Mille delegati a Sorrento per la conferenza di organizzazione del SFI-CGIL

Deciso impegno dei ferrovieri per lo sviluppo dell'azienda

La relazione di Mezzanotte - Qualificate presenze delle altre organizzazioni ferroviarie, degli edili e della Federazione unitaria trasporti - I problemi dell'unità - Precise richieste all'azienda statale e al governo

Dal nostro inviato

SORRENTO, 28.

Qual è il contributo dei 200.000 ferrovieri alla battaglia per la difesa del salario, dell'occupazione, e per una profonda trasformazione degli indirizzi di politica economica e sociale? Quali sono i problemi peculiari della categoria sia in relazione alla «condizione operaia» del ferroviere, sia invece alla crescita e agli sviluppi del processo unitario? Inoltre: con quali e quante lotte il ferroviere può partecipare alla battaglia generale senza che esse siano politicamente controproducenti nei rapporti con gli altri lavoratori, con gli utenti, con l'opinione pubblica?

A queste interrogazioni vuole rispondere la conferenza di organizzazione dei gruppi dirigenti e dei delegati di base del SFI-CGIL che è iniziata oggi a Sorrento. Ai lavori che si concluderanno sabato partecipano oltre mille ferrovieri, Scheda e Mariotti, segretari confederali della CGIL, Pastorino per i metalmeccanici, Truffi per gli edili, Rhum e Orlandi per la Federazione unitaria trasporti della CGIL, dirigenti degli altri due sindacati dei ferrovieri e del Sindifer, tecnici e funzionari dell'azienda delle F.S. fra i quali l'ing. Mayer, vicedirettore generale.

«Avremmo voluto che quest'assemblea fosse stata unitaria — ha detto il compagno Mezzanotte nella sua relazione — e il fatto che dopo continui rinvii si sia giunti a una conferenza dei soli quadri e delegati della CGIL, testimonia di per sè l'impoverimento dei nostri rapporti unitari, determinato dalle scelte del gruppo dirigente del Saufi-Cisl, roccaforte di Scalia e della corrente minoritaria della Cisl. D'altronde c'è da dire — senza timore di cadere nella sterile difesa di parte — che i lavoratori ferrovieri sentivano la necessità di un momento di dibattito e di confronto. Nelle centinaia di assemblee che si sono svolte, si è assistito a un dibattito ricco di tensione politica, fecondo di contributi e utili indicazioni.

PIANO DI INVESTIMENTI — Mezzanotte ha sottolineato che per risolvere i gravi problemi del paese occorre un profondo cambiamento degli indirizzi economici e sociali, un nuovo modo di governare, sviluppando la democrazia. I ferrovieri sono riusciti a imporre un piano straordinario di interventi per duemila miliardi e impegnare il governo a presentare entro il '76 un nuovo piano poliennale.

Sono certamente conquiste significative anche se ora si tratta di dare continuità alla iniziativa perchè nel '75 quei finanziamenti siano tutti impegnati in modo intelligente. Ma scarsa è la volontà politica — ha detto Mezzanotte — oppressa da giochi di potere e dal prevalere di interessi di gruppi ristretti che tentano di far modificare per il proprio tornaconto decisioni già prese. Il caso più significativo a questo riguardo è quello relativo all'insediamento delle due nuove officine nella Campania e nella Basilicata che fa registrare ritardi senza alcuna valida giustificazione.

RIFORMA DELL'AZIENDA — Spendere presto e bene i duemila miliardi significa anche modificare l'attuale gestione dell'azienda, tenendo conto dello scadimento in cui attualmente si trova dopo i guasti prodotti dall'esodo dei superburocrati e dalla venticinquennale politica di clientelismo e sottogoverno imposta dalla DC che ha accentuato tra l'altro uno stato d'animo di apatia che purtroppo coinvolge anche qualche gruppo di ferrovieri. Per realizzare una maggiore produttività sociale nell'interesse del Paese, è necessario modificare l'attuale anacronistica organizzazione del lavoro. Su questo tema esiste una linea di demarcazione molto netta — ha affermato Mezzanotte — fra il nostro modo di impostare il problema e quello dell'azienda che si preoccupa unicamente di riorganizzare il personale, cercando di peggiorarne le condizioni, e mantenendo le attuali strutture. Dobbiamo invece essere i protagonisti di una battaglia — nell'ambito di quella per la riforma della pubblica amministrazione — per dare un volto nuovo all'azienda adeguato ai compiti impegnativi che è chiamata ad assolvere, accrescendone la capacità di progettazione, studio e ricerca, snellendone la struttura, collegandola con un processo di decentramento regionale. In questo senso chiediamo anche una diversa utilizzazione del personale. E' stato chiesto tra l'altro al nuovo ministro un urgente incontro sui problemi degli organici e su altri aspetti normativi della categoria: le risposte del ministro — ha detto Mezzanotte — dovranno essere positive altrimenti saremo costretti a riprendere la lotta.

UNITA' SINDACALE — Continueremo a lavorare con impegno, ha detto il relatore, per l'unità ma è necessario che anche le altre due organizzazioni dei ferrovieri assumano come punti fermi gli obiettivi strategici della Federazione CGIL-CISL-UIL e tra questi quello del consiglio dei delegati come strumento base del sindacato e della necessità di una sua proiezione nei consigli di zona. Noi faremo tutto il possibile perchè si creino le condizioni per eleggere unitariamente i delegati di impianti anche in considerazione della spinta unitaria di non poche strutture periferiche nel SAUFI-CISL. Ma se ciò non fosse possibile prenderemo la iniziativa come SFI perchè non può essere disattesa la esigenza di rinsaldare il collegamento con i ferrovieri. Comunque proporremo al SAUFI e al SIUF di dibattere unitariamente tra i ferrovieri i problemi del processo unitario perchè la democrazia esige che siano i lavoratori a decidere la strategia da seguire.

Francesca Raspini

Per una nuova ed efficace politica dei prezzi

Oggi a Torino l'assemblea della cooperazione consumo

Conferenza stampa dei dirigenti dell'associazione - Il fallimento delle misure adottate dal governo - Proposte alternative

TORINO, 28.

Nel palazzo del lavoro di Torino si svolgerà domani e sabato la seconda assemblea nazionale delle sezioni soci delle cooperative di consumo. Vi parteciperanno 350 delegati in rappresentanza dei 950.000 soci organizzati nella Associazione nazionale cooperative di consumo.

Alla vigilia di questa grande assemblea il presidente dell'associazione nazionale cooperative di consumo on. Giulio Spallone ed il vicepresidente Romeo Guarnieri hanno tenuto una conferenza stampa. Il «blocco» dei prezzi attuato l'anno scorso è stato un fallimento: gli aumenti dei generi di prima necessità sono andati ben oltre il 21 per cento in un anno indicato come media, è bastato cambiare nome ai prodotti per eludere i divieti d'aumento, le domande di rincaro sono state ampiamente pubblicizzate dando luogo oggettivamente a fenomeni di aggiotaggio, i prezzi sono stati contrattati ai vertici tra governo e grandi produttori. L'ANCC propone una politica opposta: non blocco ma controllo dei prezzi, utilizzando le leggi esistenti e mai applicate, colpendo le sacche speculative con severità, ma mettendo anche in luce le reali strozzature della nostra economia (agricoltura, zootecnia, ecc.), effettuando questo controllo sulla formazione dei prezzi pubblicamente (magari alla televisione, mentre oggi i membri del CIP sono tenuti al riserbo) con la partecipazione di tutte le forze realmente interessate, affidando alle regioni compiti di coordinamento dei comitati prezzi provinciali e di accertamento delle scorte, della qualità e rispondenza agli «standard» dei prodotti.

La crisi di governo ha interrotto i lavori della commissione Capuani istituita presso il ministero dell'industria, che aveva già predisposto uno schema di progetto-legge con queste indicazioni: ora è urgente che il progetto riprenda il suo «iter».

Spallone ha inoltre insistito sulla necessità di adottare provvedimenti urgenti per alcuni prodotti di prima necessità quali carne, olio, detersivi, zucchero.

Precisazione dell'ENI sul petrolio in Val Padana

L'ufficio stampa dell'ENI, a proposito di un articolo che appare su *Epoca* di oggi, ha diffuso ieri il seguente comunicato: «Un settimanale, nel suo numero di domani, a proposito dei recenti ritrovamenti dell'AGIP nella zona di Casirate, presume di poter precisare che l'entità dei giacimenti della Valle Padana sarebbe tale da rendere l'Italia non solo autosufficiente in ordine ai suoi consumi energetici, ma addirittura da trasformarla in un paese esportatore di petrolio. Si tratta di voci assolutamente fantasiose».

Certezza del posto di lavoro e delle retribuzioni al centro dei confronti

L'ALFA NON OFFRE GARANZIE OGGI SI TRATTA PER LA FIAT

I sindacati costretti a rompere le trattative con il gruppo pubblico dell'auto perchè l'Intersind ha avanzato proposte inaccettabili - Ieri si è svolto il coordinamento nazionale Fiat-Autobianchi-Om-Lancia

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Mentre le organizzazioni sindacali stanno decidendo la linea da seguire dopo l'interruzione delle trattative per l'Alfa Romeo (oggi si sono svolte assemblee nello stabilimento di Arese, mentre domattina si terrà la riunione del consiglio di fabbrica) cominciano ad intrecciarsi i primi commenti all'imprevedibile e negativo sviluppo del dialogo fra l'azienda a partecipazione statale e sindacati. Già il comunicato della FLM, consegnato ai giornalisti all'1,30 della scorsa notte motivava le ragioni che avevano portato i sindacati a non accettare il documento presentato dai dirigenti dell'Alfa, nel quale non si vedeva «nessuna risposta in merito al problema delle prospettive aziendali in relazione agli investimenti e ai processi di diversificazione che garantirebbero l'avvenire dell'azienda e dell'occupazione». Nessuna risposta era giunta da parte dell'azienda neppure sulla «garanzia dei livelli di occupazione per tutto il '75, sulla soppressione degli straordinari, nonché sulla riorganizzazione del lavoro».

In quanto alla riduzione della produzione (le famose 21 mila autovetture da costruire in meno nei prossimi mesi), la direzione aziendale era tornata alle proposte dei lunghi ponti e al ricorso alla cassa integrazione speciale per un giorno la settimana: il tutto per il periodo dicembre-maggio.

I sindacati, invece, proponevano di concordare ponti di minore durata e la riduzione del lavoro per un'ora al giorno, senza il ricorso alla cassa integrazione speciale. Su queste ultime questioni, le distanze fra sindacati e azienda non erano certo abissali; ciò che ha invece causato l'impossibilità a proseguire le trattative sono state le posizioni dell'Alfa sull'insieme degli altri problemi: diversificazione produttiva, occupazione, straordinario e organizzazione del lavoro.

Quando, verso le 20,30 di ieri sera, era iniziata una pausa nelle trattative, per permettere alla delegazione padronale, di stendere un documento riassuntivo delle sue proposte, sembrava prevalesse un moderato ottimismo; «se gli impegni dell'Alfa saranno, sulla carta, accettabili almeno quanto lasciavano presumere le dichiarazioni verbali — dicevano i dirigenti sindacali — non è da escludere che potremo fare l'accordo anche in nottata».

Invece, qualche ora dopo la doccia fredda: gli uomini dell'Alfa si presentano con uno snello documento diviso in quattro punti (ma perché avevano impiegato tutto quel tempo per stendere poche righe?) che aveva l'unico pregio di non dire assolutamente nulla, cioè di non impegnare l'azienda su nessuna questione concreta.

L'Alfa Romeo, si legge ad un certo, punto «riconferma la sua costante volontà di sviluppare gli studi e la progettazione nel campo che le è più congeniale, e cioè quello automobilistico, con particolare cura verso i modelli in grado di conquistare maggiori quote nell'esportazione e verso quelli che rispondono alle prevedibili evoluzioni del mercato interno negli anni futuri, mentre riserva ogni attenzione ad altri sviluppi».

Ribadire che l'Alfa Romeo dovrà continuare a costruire automobili è, 'più' che ovvio, assolutamente inutile, dato che nessuno lo mette in discussione, ma chi può scorgere in sei parole («riserva ogni attenzione ad altri sviluppi») anche un minimo accenno di impegno concreto verso un futuro di riconversione produttiva?

Ancora più elusive le posizioni sull'organizzazione del lavoro e gli straordinari.

Si comprendono, quindi, le reazioni negative dei sindacati: di fronte ad una tale discrepanza fra le parole e i fatti, fra le dichiarazioni verbali e quelle scritte, non si poteva che prendere atto dell'inutilità a continuare il confronto. Quali siano le ragioni che hanno spinto i dirigenti aziendali ad effettuare una virata di 360 gradi, appartiene al campo delle ipotesi: pressioni da parte di qualche «nuovo» (o vecchio) esponente di governo? Divisioni interne al gruppo dirigente Alfa? Ingenua convinzione (quasi una «gaffe») che bastasse qualche frase generica per «accontentare» i sindacati? Il silenzio dietro il quale si sono trincerati di fronte alle insistenze dei giornalisti, motivandolo con la «delicatezza della situazione», autorizza a prendere in considerazione ogni ipotesi. Oggi tuttavia, la direzione dell'azienda fa circolare la voce di considerare le «trattative sospese per dar modo alle parti di riflettere» e di prepararsi «con senso di responsabilità a un auspicabile proseguimento del discorso».

Ino Iselli

* * *

Inizia oggi pomeriggio a Roma la trattativa tra sindacati e Fiat, dopo la grave ed unilaterale decisione del monopolio di due mesi fa di ridurre l'orario di lavoro a 24 ore settimanali, con ricorso alla cassa integrazione speciale, per 73 mila operai degli stabilimenti automobilistici FIAT e Lancia.

Ieri, intanto, sempre a Roma si è svolto il coordinamento nazionale FIAT-Autobianchi-OM-Lancia della FLM per mettere a punto le posizioni da assumere nel corso della trattativa.

Promosso dall'Alleanza e dal partito contadino di Polonia

Seminario italo-polacco sui problemi agricoli

L'intervento di una delegazione della Bulgaria - Lo sviluppo della cooperazione nelle campagne

Si è svolto a Roma un seminario italo-polacco fra il Partito Contadino Unificato polacco e l'Alleanza dei contadini sul tema: «Esperienza e risultati delle agricolture di Polonia e Italia e ruolo delle organizzazioni contadine». Erano presenti il prof. Boleslav Struzek, segretario del Partito contadino unificato polacco; il dott. Lucianski Zdzistaw, segretario della federazione del POUP di Varsavia; l'ing. Paszkowiak Stefan, vice Presidente della Associazione delle cooperative del latte; il dott. Pacia Eugeniusz, presidente della Associazione dei circoli agrari della regione di Poznani, della delegazione polacca ed il Segretario della Presidenza del Partito Agrario Bulgaro e Vice-Presidente del Parlamento, Nicolaj Gheorghiev Ivanov; e il vice presidente del complesso industriale di «Parvenetz» Plovdiv, Atanas Kostadinov; il segretario del COMEPRA Oscar Dubuisson.

I lavori sono stati aperti mercoledì da una relazione del Vice Presidente dell'Alleanza, Selvino Bigi, a cui è seguita una comunicazione del Segretario, Renato Ognibene. Sono poi intervenuti Lino Visani Vice Presidente dell'ANCA e Mario Lasagni Segretario Regionale dell'Alleanza Emiliana.

Nella seconda giornata del seminario ha aperto i lavori il prof. Struzek che ha illustrato il sistema di politica agraria realizzata in comune dal partito operaio unificato polacco e dal partito unificato dei contadini, il tipo di struttura delle varie aziende e le principali direttive del programma di sviluppo della economia alimentare polacca che prevedono, entro il 1990, il raddoppio della produzione alimentare. Entro il 1980 — ha detto Struzek — la Polonia stanzierà 750 miliardi per l'agricoltura che è un quarto dell'importo complessivo da destinare all'economia nazionale.

Il dott. Lucinski ha poi trattato il problema e la funzione della cooperazione agricola e del movimento cooperativo polacco. Per la delegazione bulgara è intervenuto il segretario della Presidenza del Partito Agrario Bulgaro, Gheorghiev, il quale ha detto che «le cooperative agricole unificate nel 1959 si sono unite formando 154 complessi agro-industriali ciascuno in media con 26.000 ettari di terra coltivabile e 8 complessi industriali agrari ciascuno in media con 48.000 ettari di terra.

Infine ha preso la parola a conclusione dei lavori il Segretario generale del COMEPRA, Oscar Dubuisson, il quale ha detto che le organizzazioni contadine democratiche dei paesi del Mercato Comune raggruppate dal COMEPRA richiedono modifiche fondamentali della politica agricola comune al fine di assicurare una giusta remunerazione ai contadini e di sviluppare la lotta contro i poteri delle multinazionali.

Oggi la Conferenza della Federbraccianti sulle terre incolte

Si tiene oggi, presso la sede della CGIL in corso d'Italia 25, alle ore 10, la preannunciata conferenza-stampa della Federbraccianti-CGIL sull'utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate, alla quale sarà presente il segretario generale della Confederazione Luciano Lama.

Recupero delle terre malcoltivate, ruolo delle Regioni, possibili sviluppi della produzione e dell'occupazione, investimenti necessari, incentivazione dell'associazionismo e della cooperazione, nuove convenienze per la riconversione e lo sviluppo industriale, iniziative legislative e di massa: questi i temi al centro della conferenza stampa.

SUL N. 47 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Crisi del paese e crisi della DC** (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- **Vertice di Vladivostok e spazio per l'Europa** (di Franco Bertone)
- **Aperto lo scontro sul progetto per l'unità** (di Fabrizio D'Agostini)
- **Strategia della paura** (di Alberto Malagugini)
- **Irpinia: dal rinnovamento la base del successo** (di Antonio Bassolino)
- **Indagine sul mercato del lavoro / Agricoltura: un «rifugio» per poter lavorare** (di Angelo Laria)

Il Contemporaneo

EDITORIA: CHI, CHE COSA, PER CHI?

- **E' possibile costruire un'alternativa democratica** (di Roberto Bonchio)
- **Dalla strategia dei «tascabili» a una politica per il libro di massa** (di Gian Carlo Ferretti)
- **Editori, intellettuali e scelte culturali di fronte alla crisi economica** (di Franco Ottolenghi)
- **Come Firenze si muove per salvare la Vallecchi** (di Franco Camarlinghi)
- **Un ruolo diverso per i produttori** (di Mario Lunetta)

QUATTRO LETTERE INEDITE DI GRAMSCI DAL CARCERE

- **Giappone: la fine del bulldozer** (di Toshiro Kinugasa)
- **Somalia: a scuola nella foresta** (di Luigi Pestalozza)
- **Crisi di un'ideologia e domanda di riforma** (di Celestino E. Spada)
- **CINEMA — Le nuove proposte della Biennale** (di Mino Argentieri)
- **TEATRO — Ricerca d'identità di Mattia Pascal** (di Edoardo Fadini)
- **RIVISTE — Rossija-Russia** (di Adriano Guerra)
- **LIBRI** — Massimo Boffa, **La politica e la cultura**; Luigi Rosiello, **Comunicazione non verbale**; Mirko Bevilacqua, **Le teorie della critica**
- **Lettere a Lidia** (di Lidia Falcon)